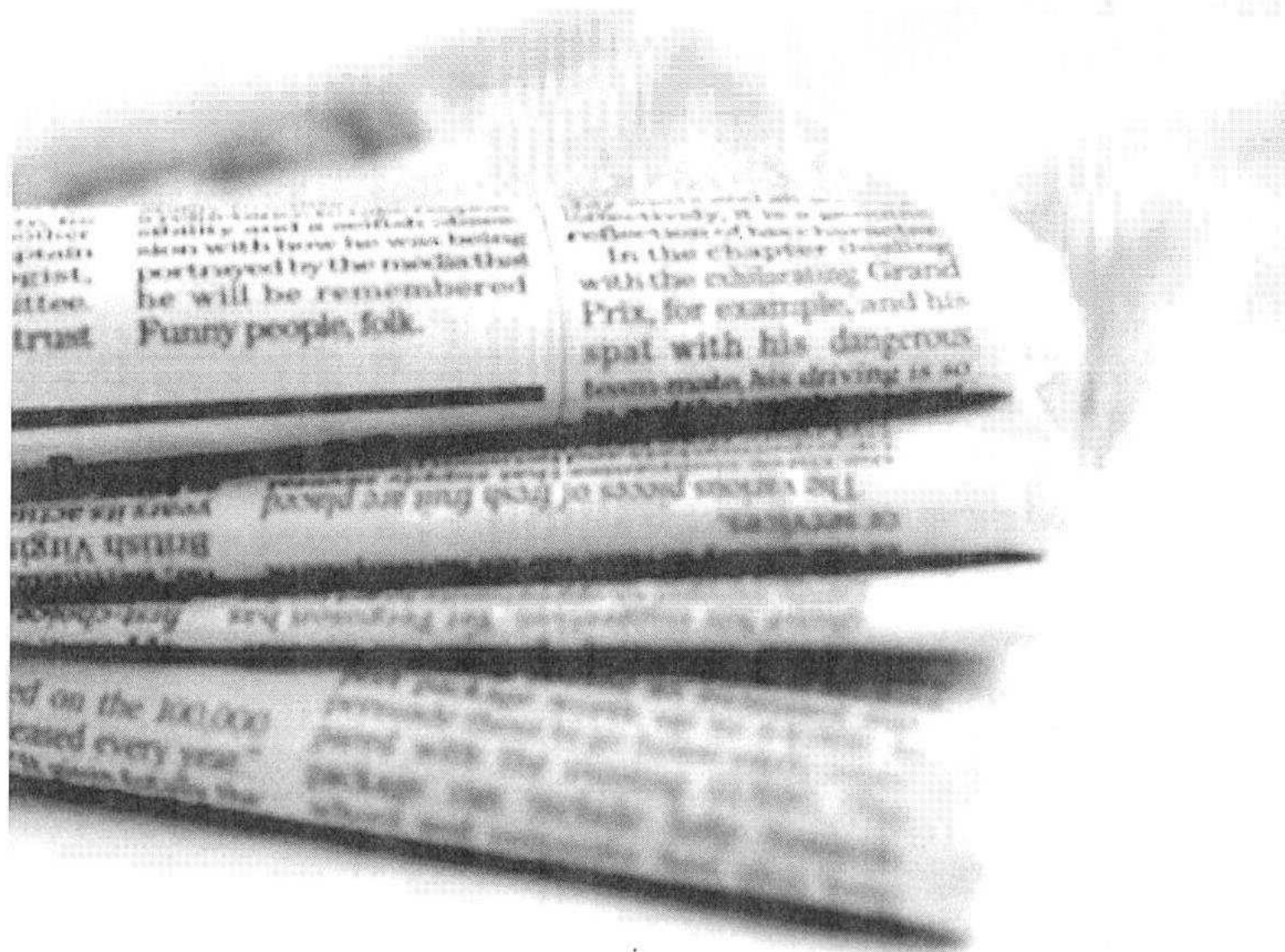


Rassegna stampa del

17 Dicembre 2015



Inail. L'istituto assicurativo: nessuno slittamento al lunedì successivo

Denuncia immediata per l'infortunio di sabato

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

■ Per l'**Inail**, ai fini degli infortuni, il sabato è un giorno come tutti gli altri (anche se l'azienda applica la settimana corta) e di conseguenza la **denuncia d'infortunio**, in scadenza nello stesso giorno, non può slittare al primo giorno lavorativo successivo. L'Istituto risolve così un dubbio sorto con riferimento a quanto specificato in due note (1721/14 e 1550/15) con cui si era espresso circa la possibilità di differire le scadenze cadenti di sabato, al primo giorno feriale seguente. Tuttavia, in tali documenti, l'**Inail** aveva precisato che il differimento poteva riguardare denunce di variazione e adempimenti amministrativi. Lo slittamento veniva ammesso per assimilazione alle scadenze fiscali e aiter-

mini processuali. L'apertura dell'Istituto a tali differimenti ha fatto emergere un'incertezza, ossia se lo slittamento potesse riguardare anche la denuncia infortuni. Ciò ha originato un quesito su cui è stata chiamata a esprimersi l'Avvocatura generale dell'**Inail** che ha affermato, in linea con quanto già precisato nella circolare 22/98, che il principio di far slittare la scadenza cadente di sabato non può estendersi alla denuncia di infortunio.

La posizione dell'**Inail**, espressa definitivamente in un parere inviato agli uffici interni della struttura (senza l'indicazione di una data) appare condivisibile nell'ottica della necessità di un intervento finalizzato all'istruttoria immediata del caso, anche per garantire all'infortunato la prestazione nel minor tempo

possibile. Lascia, invece, perplessi il fatto che l'**Inail** nel parere abbia previsto che lo stesso non venisse pubblicato né sul portale, né sul minisito (rete intranet aziendale). Si tratta di una scelta non condivisibile se si considera che il dubbio è nato tra gli addetti ai lavori. Per questi ultimi, conoscere con esattezza la posizione dell'**Inail** serve a evitare di incorre in un ritardo che potrebbe costare caro. Per la mancata denuncia di infortunio (entro 2 giorni dal ricevimento del certificato) o per la ritardata trasmissione è prevista, infatti, una sanzione che va da 1.290 a 7.745,00 euro, comminabile sia dall'**Inail**, sia dall'autorità di Pubblica Sicurezza. Alla violazione è applicabile la diffida e se l'azienda paga nei termini indicati, la sanzione si riduce a 1290 euro. Trascorso inutilmente tale termine, il datore di lavoro riceve la contestazione della violazione; se ottempera entro 60 giorni dal ricevimento, può pagare la sanzione ridotta pari a 2.580 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ferrovie storiche e case cantoniere per nuovo turismo»

Accordo Anas, Mibact, Demanio per riqualificarne 150 e inserirle in percorsi. Franceschini: «Brand italiano conosciuto nel mondo»

PAOLA MENTUCCIA

ROMA. Fanno parte dell'immaginario collettivo legato alla strada, al viaggio. Poste al lato della carreggiata, color rosso pompeiano, con su scritto il nome della via di percorrenza e del chilometro corrispondente, le case cantoniere da quasi due secoli sono parte integrante del paesaggio italiano e non meno lo sono quei binari, oggi dismessi, lungo i quali le storiche ferrovie hanno portato migliaia di passeggeri dall'aperta campagna alla città, attraversando aree naturalistiche o archeologiche.

Un patrimonio che non sarà abbandonato alla fatiscenza ma che da oggi rivive e diviene fruibile da tutti. Un accordo siglato da Anas, Mibact, Mit e Agenzia del Demanio, infatti, prevede la riqualificazione di 150 delle 1.244 case cantoniere su tutto il territorio nazionale per inserirle in percorsi turistico-culturali che valorizzino l'Italia dei piccoli borghi, delle specificità locali, della natura.

Una fase pilota, che dovrebbe partire entro la fine del mese di giugno, coinvolgerà 30 edifici vicini a circuiti di interesse culturale e turistico: la via Francigena e il craxista del

l'Appia Antica, da Saini-Rhemy-en-Bosses a Altamura, attraversando tutta la penisola. Anas si farà carico della ristrutturazione e definirà uno standard di servizi per garantire l'uniformità, subito dopo partiranno i bandi di assegnazione.

Le case cantoniere «potranno diventare locande, ostelli, officine, magari per riparare la bicicletta o la motocicletta», ha detto il ministro ai Beni Culturali e al Turismo Dario Franceschini, e rappresenteranno «un brand italiano che tra qualche anno sarà conosciuto nel mondo». «Non è soltanto un'opportunità - ha sottolineato il ministro - ma una crescita del turismo interno nei luoghi secondari non toccati dagli itinerari comuni del turismo internazionale, è «moltiplicare i luoghi di attrazione» e inserirli «dentro le linee di sviluppo sostenibile». Il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani, ha assicurato che, oltre a proporre «un'idea di autenticità e legame con il territorio», dal punto di vista finanziario il presupposto è che «il modello di business si autosostenga». Non da meno l'entusiasmo del ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti Graziano Delrio, la cui prospettiva è di far arrivare questi interventi «a qualche centinaio, così potremo raccontare al mondo un successo di livello italiano».

Parallelamente, è in ballo la proposta di legge per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee, in disuso o in corso di dismissione, situate in aree di particolare pregio: quasi 800 chilometri di ferrovie storiche che non solo fanno viaggiare tra le grandi bellezze dell'Italia, ma diventano esse stesse il «viaggio» per il loro intrinseco fascino.

«Stiamo ridisegnando il piano strategico del turismo attraverso un coinvolgimento di tutte le categorie, anche perché il turismo in Italia ha continuato a crescere anche durante la crisi - ha detto ieri il ministro Dario Franceschini nell'audizione alla Commissione Trasporti della Camera -. Siamo in cima ai desideri di tantissimi turisti stranieri e ora tutti i nostri sforzi, ma anche della nuova Enit e delle regioni, è moltiplicare l'offerta».

DOSSIER LEGAMBIENTE

Ferrovie, la Me-Ct-Sr tra le linee peggiori

Pochi, vecchi, inadeguati e spesso nel degrado. Sono i treni su cui ogni giorno si celebra un'odissea per tre milioni di pendolari che nonostante i tagli ai servizi continuano a pagare biglietti sempre più cari. È questo il quadro delle linee ferroviarie regionali dipinto da Legambiente in un'anticipazione del rapporto "Pendolaria 2015" che si concentra, in particolare, "sull'emergenza Sud" ed offre uno spaccato delle 10 linee peggiori sui passeggeri quoti-

diani che usano il treno per raggiungere luoghi di lavoro o di studio.

E tra le linee peggiori in testa c'è la Roma-Lido; ma si va dalla Chiasso-Rho alla Messina-Catania-Siracusa, dalla Genova-Acqui Terme alla Circum-vesuviana o alla Reggio Calabria-Taranto. Una situazione, quella del trasporto ferroviario italiano, che Legambiente definisce «sempre più divisa in due, tra una Alta Velocità moderna e un servizio locale con diffuso degrado che spinge purtroppo

i cittadini all'uso dell'auto, con aggravio dei costi, del traffico, dell'inquinamento».

In Italia attualmente sono circa 3.300 i treni in servizio nelle Regioni con convogli di età media pari a 18,6 anni, con differenze tra Regioni. L'84,7% dei treni circolanti ha più di 20 anni. La regione con la più alta età media dei treni è l'Abruzzo con 28,3 anni. La stima dei tagli, dal 2010 a oggi è pari al 6,5% nel servizio ferroviario regionale (26% in Calabria, 19% in Basilicata, 15% in Campania, 12% in Sicilia). E i biglietti costano di più: il record di aumento è stato in Piemonte dove si registra un più 47%, più 41% in Liguria e più 25% in Abruzzo e Umbria; e «tutto questo a fronte di un servizio che non ha avuto miglioramenti».

CONFINDUSTRIA. 2015 chiuderà a +0,8%, due punti in meno della precedente previsione. Altri 650mila posti entro il 2017

Stime Pil al ribasso, evasione brucia 122 mld

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. La ripartenza italiana «non decolla»: il Centro studi di Confindustria rivela al ribasso le previsioni per il Pil, stimando che il 2015 chiuda con un +0,8% (rispetto al +1% indicato a settembre e in linea con le ultime attese del governo) e che la crescita nel 2016 si fermi all'1,4% (rispetto al precedente 1,5%), all'1,3% nel 2017. Un recupero sì, rispetto alla lunga recessione da cui finalmente l'Italia è fuori, ma «meno veloce di quanto atteso». Non c'è ancora «lo scatto netto, bruciante», dice il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi.

Il Csc nell'ultimo rapporto sugli scenari economici calcola però anche le cifre «considerevoli» dell'evasione, che sottrae risorse e «blocca lo sviluppo economico e civile» del Paese. L'evasione fiscale e contributiva - è la stima - ammonta a 122,2 miliardi di euro nel 2015, pari al 7,5% del Pil. Una dimensione «assolutamente patologica», la giudica Squinzi: «Da imprenditore, il peggior concorrente che ho è chi non paga le tasse o evita in tutti i modi di farlo», sottolineando l'impegno «da sempre» di Confindustria nella lotta all'evasione.

Al fisco, sempre secondo le stime di viale dell'Astronomia, vengono quindi sottratti quasi 40 miliardi di Iva, 23,4 miliardi di Irpef, 5,2 miliardi di Ires, 3 miliardi di Irap, 16,3 miliardi di altre imposte indirette e 34,4 miliardi di contributi previdenziali. Contrastare l'evasione ha più di un beneficio: se si dimezzasse e si restituissero ai contribuenti, attraverso

la riduzione delle aliquote, le risorse recuperate, si avrebbe un 3,1% di maggiore Pil e 335mila occupati aggiuntivi.

Intanto, stima che nel triennio 2015-2017 «saranno creati 650mila posti di lavoro», che portano «a 815mila il totale da quando sono ricominciati ad aumentare» e cioè dal 2014. Un segnale positivo nel mercato del lavoro, dove il tasso di disoccupazione viene visto in discesa: il Csc lo indica in calo al 12% nel 2015 (in miglioramento dal 12,2% stimato a settembre), all'11,6% nel 2016 (dall'11,8%) e all'11,1% nel 2017. I disoccupati viaggiano ancora intorno ai tre milioni.

Il Centro studi rievoca anche la stagnazione secolare. Rischio che, tornando per un attimo a vestire i panni del professore, richiama il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, confermando che in generale la ripresa «è debole»: da accademico «sarei tra quelli che ritengono che l'ipotesi di stagnazione secolare non sia così peregrina. Dobbiamo sostenere gli investimenti e il governo cerca di accelerare quelli pubblici». Questi sono «una strategia importante» per la ripresa, sottolinea, insieme alle riforme strutturali.

Oggi il Paese, afferma Squinzi, «continua in una fase di stentata crescita, migliora la percezione e l'ottimismo di consumatori ed imprese, ma lo scatto netto, bruciante, non c'è ancora». Ed è agli imprenditori che, alla fine, si rivolge direttamente il ministro, rinnovando «l'invito a continuare a dialogare»: «Dovete essere più ottimisti ed aggressivi», anche aumentando le dimensioni d'impresa e investendo fuori, non solo dentro». ■

Continuità territoriale, arrivano 20 milioni

Infrastrutture. E' stato approvato l'emendamento dell'on. Nino Minardo alla legge di Stabilità



L'ON. NINO MINARDO

CONCETTA BONINI

"Ora anche tutti i cittadini siciliani, a cominciare da quelli della provincia di Ragusa, che fruiscono abitualmente degli aeroporti di Comiso e di Catania, potranno spostarsi nel territorio nazionale e comunitario con pari opportunità, accedendo a un servizio che garantisce condizioni economiche e qualitative uniformi". È il commento del deputato nazionale Nino Minardo, dopo che è stato approvato dalla Commissione Bilancio alla Camera il suo emendamento alla Legge di Stabilità sulla continuità territoriale in Sicilia. In pratica verranno destinati 20 milioni di euro per il 2016 per

la continuità territoriale a favore dei collegamenti dell'isola, come già da tempo si faceva con la Sardegna: "Un risultato importante - commenta Minardo - vista l'insularità della Sicilia che proprio per questo ha una serie di svantaggi strutturali che ostacolano lo sviluppo economico. L'atto rappresenta il punto di inizio che consente di metterci alla pari delle situazioni simili alla nostra. Non è più accettabile - continua Minardo - subire penalizzazioni anche su questo fronte; i cittadini siciliani, come già accaduto per altre Regioni, devono usufruire di tariffe sostenibili sia per i trasporti aerei che per quelli marittimi e questo è possibile solo con l'applicazione del

principio della continuità territoriale. Il diritto alla mobilità costituisce un servizio di interesse economico generale e, quindi, tale da dover essere garantito a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro dislocazione geografica. Questo diritto i siciliani non lo avevano garantito - conclude Minardo - e l'atto parlamentare approvato rappresenta un concreto intervento statale che crea un'offerta vantaggiosa per l'utenza. Un impegno forte e sostanziale per il quale ringrazio il nostro capogruppo, Maurizio Lupi, per l'opera di mediazione svolta nell'interesse della Sicilia e dei siciliani che rappresenta l'inizio per superare il gap dell'insularità".



Da sinistra Lino Giaquinta, Vito Fornaro, Filippo Spataro, Franco Raffo e Franca Iurato durante la conferenza stampa tenutasi ieri al Comune di Comiso

Se l'energia fa la differenza Sì al Paes di cinque Comuni

IL DETTAGLIO

VINCE LA SINERGIA

I. f.) Fondamentale la sinergia pubblico-privato. Compito dei Comuni sarà stimolare e attivare i privati soprattutto con l'informazione. "Renderemo noti - ha detto il sindaco Spataro - volta per volta i bandi europei che a partire dal 2016 saranno attivati perché i finanziamenti per i privati possono raggiungere il 60% degli investimenti da sostenersi mentre per il pubblico coprono il totale. Saranno costituiti sportelli energia, quello di Comiso sarà coordinato dall'energy manager Giuseppe Saddemi.

Comiso, Acate, Chiaramonte, Santa Croce e Giarratana hanno ottenuto l'okay dall'Ue e ora potranno attingere ai fondi comunitari

LUCIA FAVA

COMISO. Rispetto dell'ambiente, risparmio energetico e nuove opportunità di rilancio per l'economia. È quanto si prefigge di raggiungere il Paes (Piano d'azione per l'energia sostenibile) dei Comuni aderenti a "Sinergia Iblea" (Comiso comune capofila, Acate, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo, Giarratana e Santa Croce Camerina), che recentemente ha superato la valutazione dell'ufficio Joint Research Centre della Commissione Europea. Si passa ora alla fase concreta: tutti i comuni di "Sinergia Iblea" hanno la possibilità di attingere ai fondi di finanziamento europei Poi_Fer 2014/20, ammontanti a 516 milioni di euro per la realizzazione di lavori di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili sia per gli edifici pubblici che per

quelli privati. Ieri mattina, il Piano è stato illustrato in conferenza stampa al Municipio di piazza Fonte Diana, dai sindaci interessati.

"È necessario ripensare le politiche energetiche dei Comuni per raggiungere l'obiettivo europeo di riduzione di Co2 del 20% entro il 2020 - ha spiegato il sindaco Spataro -. Un obiettivo che potrà essere perseguito attraverso azioni volte a diminuire i consumi energetici e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il Paes è una sorta di Prg energetico che individua e concretizza le azioni per ridurre i gas inquinanti e incrementare le energie rinnovabili al fine di rispettare l'ambiente conseguendo il vantaggio economico attraverso il risparmio energetico".

"I Comuni - ha detto il sindaco Vito Fornaro -, sono riusciti a stringere un patto con l'Europa e con i cittadini, co-

niugando felicemente rispetto per l'ambiente e vantaggi economici, riuscendo ad andare oltre una burocrazia elefantica e troppo spesso farraginoso".

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Acate Francesco Raffo per il quale "una volta tanto la politica assume un valore aggiunto perché, con i fatti, siamo riusciti a fare sistema ed entrare davvero in Europa producendo ricchezza per i nostri cittadini". Per il sindaco di Giarratana Lino Giaquinta "si sta scrivendo una bella pagina di storia iblea. "Dobbiamo fare uno sforzo ulteriore - ha auspicato - per coinvolgere i cittadini e sotto questo aspetto sarà importante l'informazione per non perdere neanche un euro di quelli disponibili". Il sindaco di Santa Croce Franca Iurato ha infine rilevato quanto "è importante essere riusciti a porre in essere la possibilità di accedere a risorse economiche così consistenti ponendo in essere un progetto così ambizioso e utile per l'ambiente e tutti i soggetti pubblici e privati. È un'esperienza di associazione tra i Comuni che mi auguro possa essere estesa in altri ambiti".

SANTA CROCE CAMERINA

Nuova rete fognaria, approvato il progetto

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. La giunta comunale di Santa Croce Camerina, in testa il sindaco Franca Iurato, ha deliberato il progetto per dare il via alla realizzazione della rete fognaria lì dove manca, e cioè in alcune aree della periferia cittadina e in alcune zone perimetrali di Punta Secca (Rione della Musica). L'intenzione dell'esecutivo cittadino, conferma il primo cittadino, era quella che "questo progetto si deliberasse entro il 18 dicembre 2015, data ultima per fare la richiesta di mutuo, perché il prossimo anno, con l'armonizzazione della contabilità, questo obiettivo sarebbe saltato".

Così Franca Iurato nell'atto di indirizzo inoltrato al dirigente del III Dipartimento "Assetto del territorio": "Atteso che è intenzione di questa amministrazione, già nel 2015, ottenere il finanziamento tramite un mutuo per la realizzazione della rete fognaria di alcune vie di Santa Croce e di Punta Secca, come tra l'altro a seguito di apposito emendamento presentato da

me, già inserito nell'elenco annuale dei lavori pubblici 2015, approvato dal Consiglio comunale il 27 novembre di quest'anno, tenuto conto che l'esistente progettazione dell'intervento risale al 2007, aggiornata nei prezzi al 2009, e in relazione alla necessità di aggiornare il progetto al vigente prezzario regionale, abbiamo richiesto di voler attuare con sollecitudine l'adozione di tutti gli atti ritenuti idonei al fine di considerare l'ottenimento del mutuo, con la Cassa depositi e prestiti, avanzando richiesta entro il 18 dicembre. A tal fine, se necessario, tralasciando altri lavori in esse che, sebbene urgenti, potranno essere svolti successivamente in quanto questo obiettivo è ritenuto prioritario tra tutti i lavori in corso nel dipartimento".

Mentre palazzo del Cigno lavora in questa direzione, il gruppo consiliare di opposizione presenta tre interrogazioni al primo cittadino, argomenti che i consiglieri auspicano possano essere trattati in seno alla prossima seduta della civica assise. I componenti della minoranza vogliono ottenere dei lumi circa i costi

della revisione al Piano regolatore, la ristrutturazione edilizia scolastica e le iniziative di fine anno a sostegno della promozione del marchio Primizie di Montalbano. Tra le firme spicca (fatta eccezione dell'interrogazione sul Piano regolatore) quella dell'ex presidente del Consiglio comunale Maria Zisa. Il consigliere Luca Agnello è chiaro: "Riguardo al Piano regolatore, noi abbiamo le nostre perplessità nel vedere come si sia ricorso a degli incarichi esterni, scelta di questa amministrazione che aveva detto che non avrebbe affidato incarichi a professionisti esterni, e i fatti la smentiscono quotidianamente. Ritieniamo molto anomala questa continua ricerca di professionalità esterne, considerato che il nostro ufficio tecnico si avvale di competenze e risorse adeguate ad ogni necessità. E i 9mila euro destinati al Marchio? Avevamo proposto in Consiglio di destinarle alle società sportive, visto che non c'è una progettualità al riguardo. La cifra serve per la promozione? Sarà usata per il marchio? Vorremmo saperlo".

CINQUE STELLE

Corrao: ok dell'Ue
a fondi per smaltire
l'amianto

●●● La Regione siciliana, gli Enti locali e i privati potranno approfittare della nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020 per smaltire l'amianto e ristrutturare il patrimonio edilizio. Tutti gli Enti locali e regionali devono attivarsi per sfruttare questa possibilità che finora era stata esplorata solo in minima parte. Il disco verde è arrivato dalla Commissione europea che, in risposta a una interrogazione presentata dal portavoce Ignazio Corrao, ha aperto all'uso dei Fondi strutturali e d'investimento europei, in gestione concorrente, per sostenere la rimozione di amianto dagli edifici, «purché - dice la Commissaria Cretu - sussistano evidenti legami con le priorità di investimento elencate nei programmi nazionali o regionali». Corrao fa notare che «nel nuovo Programma operativo la Sicilia ha individuato due azioni, una per la bonifica di siti e strutture contenenti amianto e l'altra per l'adeguamento di 10 discariche pubbliche affinché possano smaltire l'amianto». Per poter utilizzare le somme, però, i Comuni devono redigere il Piano per l'amianto e pochissimi l'hanno fatto.